



**L'appuntamento**  
Alcuni momenti del laboratorio teatrale di Luca Ronconi al centro teatrale di Santa Cristina (Foto Luigi Laselva)

Da domani a domenica la presentazione al pubblico di alcuni momenti del lavoro

## Luca Ronconi a Santa Cristina con un nuovo laboratorio teatrale

di Anna Lia Sabelli Fioretti

SANTA CRISTINA (Gubbio) - Assistere alle prove e ai laboratori di Luca Ronconi è ancora, dopo tanti anni, una profonda emozione per chi ama il teatro, sia per gli allievi sia per gli eventuali spettatori sia per i giornalisti. Giorgio Ferrara li ha trasformati in un vero e proprio spettacolo che ha mandato in scena con grande successo al Festival dei Due Mondi per due anni di seguito, nel 2008 e nel 2009. Ronconi analizza il testo sin nelle pieghe più profonde, scava nell'intenzione dell'autore, si sofferma a lungo anche su una sola parola con la minuzia di un miniaturista. La ripete varie volte lui stesso modulandone l'inflessione, cercando dentro la frase scritta l'inflessione che intimamente, con il pensiero, l'autore gli avrebbe dato scrivendo. Tant'è che invece di avere in mano il classico copione anche ora stringe un Oscar Mondadori, antichissimo (prezzo 350 lire) dei "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello, dove con una matita, per poterli poi cancellare, ha fatto dei tagli utili al laboratorio che sta portando avanti nel suo Centro Teatrale di Santa Cristina, un luogo magico per il suo isolamento, immerso nel verde delle colline eugubine, dove da anni svolge d'estate corsi e laboratori. Quest'anno sta lavorando dal 23 agosto (dall'8 al 12 settembre alle ore 16 i laboratori saranno aperti al pubblico) con i diplomati del terzo corso dell'Accademia Silvio D'Amico, l'amata Accademia romana da dove è iniziata la sua carriera nel teatro, e dove torna spessissimo per fare lezioni e stage. Per la prima volta, su input del direttore Lorenzo Salvetti, i 18 diplomati si sono spostati e sono andati a "lezione" in trasferta, una sorta di master class di perfezionamento post diploma. A Santa Cristina studiano, provano la messa in scena di quattro testi scelti da Ronconi (brani dai "Sei personaggi in cerca d'autore", "Dialoghi dei morti" di Luciano, "Il candelajo" di Giordano Bruno e "La teiera" favola di Andersen), mangiano, passeggiano nei boschi, dormono. Una vera e propria "full immersion" "che ci stacca completamente dalla realtà" precisa Salvetti "in un luogo dove non si vede intorno neanche una casa, perfetta per la concentrazione. Speriamo proprio di poter ripetere in futuro questa esperienza".

Ogni ragazzo ha scelto due testi tra i quattro a disposizione su cui lavorare. "Alcuni avevano optato per quello inadatto alle loro capacità" racconta Ronconi in ottima forma fisica e psicologica dopo la lunga battaglia con la salute "Sono dovuto intervenire per raddrizzare il tiro ma per il resto li ho lasciati liberi di dedicarsi a ciò che preferivano."

**Perché Pirandello, Giordano Bruno, Luciano e Andersen?**  
"Ho voluto prendere dei testi che fossero scritti in italiano. Sono testi che hanno un linguaggio concreto e nello

stesso tempo richiedono molta attenzione, soprattutto quello di Giordano Bruno che è particolarmente complesso, alla lettura sembra molto difficile ma gli attori debbono trovare il modo di chiarirlo agli spettatori senza fargli perdere nulla della sua intensità. Bisogna sapere sempre tutto sulle cose che si fanno prima di decidere come farlo".

**E con la novella di Andersen?**

"Dimostrare quante voci ci possono essere all'interno di un testo non scritto in forma teatrale".

**Come è nata l'idea di questo laboratorio con l'Accademia?**

"Qui a Santa Cristina facciamo tutte le estati delle cose molto interessanti. Abbiamo preparato "Un altro gabbiano" fatto per Spoleto, "Itaca" di Botho Strauss andato in scena poi a Milano e Genova, "Amore nello specchio" con Mariangela Melato, "Peccato che fosse una puttana" di John Ford per il Festival di Parma, "Nel bosco degli spiriti" per l'inaugurazione del teatro Cucinelli di Solomeo. E' un'oasi di libertà creativa totale svincolata dai condizionamenti del mercato sempre così restrittivi".

**Cosa può fare un regista famoso come è lei per protestare contro la politica di tagli messa in atto dal Governo che sta falciando le Compagnie teatrali e mettendo in seria difficoltà gli Stabili?**

"Oggettivamente esistono delle condizioni di necessità di risparmi dovuti alla crisi mondiale. L'errore del Governo è nel voler fare scelte precise. Chi ce la fa ce la fa, gli altri possono chiudere. E' una chiara rinuncia alla responsabilità. Significa dare la corda a chi vuole impicarsi. In questo modo sta scontentando tutti in nome di un'equità indiscriminata che non è per niente equa. Mentre, se non ce n'è per tutti, dovrebbe fare delle scelte e dichiarare chi intende salvare e perché."

**Sono comunque tagli troppo pesanti per chi non ce la fa a vivere con gli incassi e gli sponsor**

"Cultura e spettacoli da sempre vengono considerati beni voluttuari e superflui mentre invece sono anche fattori di sviluppo economico, basilari per la crescita della popolazione ma anche, moltissimo, per il turismo e per l'occupazione. Se un teatro importante dava lavoro, fino a due anni fa, a 50 attori, adesso ne ha 6 o 7. Gli altri sono disoccupati ed non hanno neanche la cassa integrazione".

**In che modo riesce a finanziare il Centro di Santa Cristina?**

"Noi non abbiamo nessun contributo dagli enti pubblici, ad esclusione dei primi due anni che abbiamo usufruito di finanziamenti europei. Qualsiasi amministratore locale ci tiene molto a organizzare eventi e per quelli i soldi si trovano sempre, tutte cose che si bruciano in un giorno, mentre invece i soldi non ci sono mai per un servizio culturale continuo che con la sua attività costante può far crescere anche gli spettatori".